

Testimonianza

«Sono convinto che i CdA in parrocchia abbiano anzitutto permesso a molte persone di vivere l'esperienza della comunità in modo immediato, superando l'impressione di anonimato delle grandi assemblee liturgiche, rendendo così meno teorico il compito e la gioia di vivere la carità fraterna.

Inoltre, l'esprimere pubblicamente il proprio sentire religioso, come risonanza della Parola ascoltata insieme, ha favorito una rivalutazione dell'atto di fede, che diventa incisiva testimonianza.

Un altro aspetto positivo consiste nel fatto di dare l'occasione concreta di lavoro personale a chi desidera anche semplicemente mettersi in ricerca. Ho spesso incontrato persone che si sono entusiasmate ed appassionare alla lettura e alla conoscenza della Parola di Dio.

Certo ho dovuto vigilare perché fosse sempre mantenuto il carattere religioso-spirituale dell'incontro, che va capito e vissuto nel contesto della vita parrocchiale. Per questo ritenevo importante una presenza periodica del parroco il quale, volendo, poteva scoprire delle ottime opportunità per un ascolto e una conoscenza più capillare della sua gente, onde concretizzare, in modo più efficace, il suo progetto educativo parrocchiale».



PROSSIMI INCONTRI:

24 ottobre 2003
7 novembre 2003
28 novembre 2003

*Con l'inizio dell'Avvento
prevediamo di iniziare i 'centri
di ascolto' nelle varie zone delle
Parrocchie...*

Buon lavoro e... divertimento!

03.10.03



Centri di ASCOLTO -
... una scelta pastorale...

MISSIONE PARROCCHIALE - animatori centri di ASCOLTO

1° scheda

**«In linea con
l'eccelesologia
conciliare,
la diffusione del
Vangelo è affidata
ad ogni battezzato.
Parafrasando
un 'immagine cara
all'Oriente cristiano,
potremmo dire
che il soggetto
della missione attuale
deve essere un coro
di migliaia di voci,
un coro formato
da tutti i cristiani,
che lodano Dio nelle
assemblee liturgiche
e si aiutano l'un l'altro
a vivere il loro
impegno battesimale»**



*“Impara a conoscere
il cuore di Dio nelle
Parole di Dio”*

S. Gregorio Magno

GIOVANNI PAOLO

⇒ Nella nostra esperienza il CdA si definisce come un gruppo di cristiani che si incontrano periodicamente per aiutarsi nel dialogo e nella riflessione ad ascoltare e a capire un brano della Parola di Dio, per poi pregare a partire da esso e maturare in tal modo nella fede e nella vita cristiana.

- strumento di un cammino parrocchiale che intende farsi missionario, all'interno della comunità stessa, perseguendo due obiettivi: quello di rendere familiari con la Parola di Dio i cosiddetti «praticanti» e quello di fare la comunità più attenta all'annuncio del Vangelo ai fratelli che vivono ai margini della realtà ecclesiale, i cosiddetti «marginali» o «lontani».

- cellula di persone che portano la parola del Vangelo e i segni della vita cristiana sia tra i lontani che tra le pieghe della vita di ciascuno. Non si tratta di gruppi esterni alla parrocchia, ma di una forma nuova di animazione missionaria della stessa, con lo stile della carità, del dialogo, della vicinanza con gli uomini del nostro tempo.

- progetto pastorale che vuole far leva sui laici chiamati ad essere ad un tempo evangelizzati ed evangelizzatori.

«Nella Chiesa ogni credente è, per la sua parte, responsabile della Parola di Dio. Ognuno riceve lo Spirito Santo per annunciarla fino all'estremità della terra. A tal fine, lo Spirito Santo dispensa a ciascuno grazie, carismi e uffici, secondo la

Interrogativi e risposte

✓ difficoltà da superare non sono poche, non ultima l'incapacità di molti cristiani a dire la propria fede, accanto ad un sempre maggiore logoramento della «parola»; tuttavia i cristiani sanno di andare a proporre un annuncio, meglio una Parola, che ha una forza tutta intrinseca, non strettamente e necessariamente legata a loro ed alle loro capacità.

✓ incoraggiamento dall'episodio della moltiplicazione dei pani e dei pesci (Gv 61-15), in cui dapprima ci fu la constatazione dell'esiguità dei mezzi disponibili: «*ci sono solo cinque pani e due pesci*»; poi emerse la sproporzione tra l'esigenza e la disponibilità: «*ma non è nulla per tanta gente!*». Poi anche l'unica possibilità operativa, quella di comprare il pane per il valore di duecento monete d'argento cozzò contro lo scetticismo: ciò non sarebbe bastato neppure a dare un boccone a tutti. La conclusione più saggia sarebbe sembrata alla fine quella del disimpegno: «*Il luogo è isolato ed ormai è tardi. Lascia andare tutta questa gente*».

«Anche noi, talvolta, proviamo le stesse reazioni, quando l'urgenza del compito missionario attraversa la nostra coscienza: sgomento per l'esiguità delle nostre risorse; progetti operativi in altalena tra illusione e scetticismo; rassegnazione a una situazione che appare bloccata...

La situazione di urgenza in cui Gesù mette i discepoli è una prova: pone i discepoli di fronte alla loro povertà e li dispone ad accogliere la rivelazione di Gesù come Messia che ha pietà del suo popolo... In effetti i testi neotestamentari sulla missione non ci presentano solo la sua urgenza, ma anche il suo significato profondo di obbedienza alla forza che si sprigiona dal di dentro del Vangelo. Proprio la crisi in cui ci mette l'urgenza della missione può condurci a riscoprirne il significato più vero. La situazione di disagio può condurre alla decisione di obbedienza, alla decisione di chiudere gli occhi e buttarsi» (card. Martini).

✓ Ovviamente oggi come allora noi ci «buttiamo», abbiamo fiducia in Dio, ma non vogliamo essere fideisti, non vogliamo tentare il Signore, il quale ci ha dato l'intelligenza e la buona volontà affinché ne facessimo uso appropriato. In altre parole, sappiamo che la Sacra Scrittura non va presa senza un metodo che ci aiuti a cogliere alcune regole fondamentali per leggerla in maniera corretta.

Va da sé, che pur preparandoci bene, le distanze tra le esigenze della missione e le nostre capacità saranno ancora abissali, e che dovremo fare